

Gli avventurosi esordi della Voce

di Stefano Buzzi

Sono ormai passati cinquant'anni da quando lanciammo il seme per la creazione di un "giornaletto di valle", come si diceva all'epoca, che avrebbe dovuto avere cadenza mensile. Così con l'amico Raffaele Gianora, la maestra Lycia Gianella, Terenzio Martinoli ed altre valorose personalità della Valle, verso la fine del 1969 ci mettemmo all'opera per riuscire a realizzare l'impresa.

Quale primo redattore responsabile venne nominato l'avvocato Franco Pagani. Dal momento che i fondi che eravamo riusciti a mettere assieme erano davvero esigui, dovemmo dotarci di ingegno per far sì che la nostra avventura non terminasse ancora prima di cominciare. Pieno di buone speranze, mi venne l'idea di recarmi alla cartiera di Tenero con l'intento di riuscire a farmi regalare la carta per poter stampare almeno il primo numero del nuovo giornale. Quando fui laggiù e incontrai uno dei dirigenti della fabbrica, raccontai la nostra idea e mi misi un po' a "piangere" sulle difficoltà nel trovare i mezzi finanziari necessari. Il responsabile, del quale purtroppo non ricordo più il nome, ad un certo punto decise di venirmi incontro e si offrì di regalarci la carta per realizzare i primi tre numeri del nostro mensile. Quando rientrai in sede con i rotoli di carta e raccontai la mia impresa, il comitato lodò il mio coraggio e così riuscimmo a metterci all'opera. Il primo numero uscì dalle rotative della Gaggini & Bizzozzero nei primi giorni del mese di gennaio del 1970. Che tempi!

Fra i tantissimi ricordi degli anni durante i quali fui membro del Comitato di redazione, uno fra i più singolari che mi torna in mente riguarda una seduta del Comitato in cui affermai che con il "Gruppo Restauri Blenio" avrei desiderato salvare il Ponte Romanico di Aquila, che negli anni Settanta era ormai giunto a un niente dalla rovina totale. Raffaele, scherzando, mi disse che con l'ausilio di un "liverino" ci avrebbe pensato lui a sistemare il ponte una volta per tutte. Non l'avesse mai detto! D'impulso gli risposi che se solo si fosse avvicinato al Ponte Romanico a meno di 300 metri, glie l'avrei fatta passare io la voglia di andare a lavorare di "livera". Alla fine la faccenda si chiuse in una risata generale che diede l'occasione di terminare la serata con un brindisi generale alla buona riuscita dell'operazione.

Purtroppo negli anni le cose non sono sempre state semplici e sono diversi i momenti difficili con i quali ci siamo dovuti confrontare. Preferisco però non parlarne in questo momento di festa e voglio terminare esprimendo un grande grazie a tutti coloro che negli anni si sono impegnati per garantire continuità e sviluppo al nostro mensile. Un grande grazie anche a voi che non siete più fra noi e con i quali ho potuto condividere gli albori di questa impresa. Grazie di cuore "e che la duri ancora tanto".